

## LA QUESTIONE LIBICA

**L'ATTACCO**  
Un peschereccio di Mazara del Vallo viene raggiunto domenica sera da alcuni colpi di mitragliere sparati da una motovedetta libica, che gli aveva intimato di fermarsi, mentre navigava al largo delle coste libiche



**IL COMANDANTE**  
Gaspere Maroni, il comandante del peschereccio: "Hanno sparato per uccidere, eravamo in navigazione in acque internazionali e non stavamo pescando. Non avevamo diritto di fermarci"

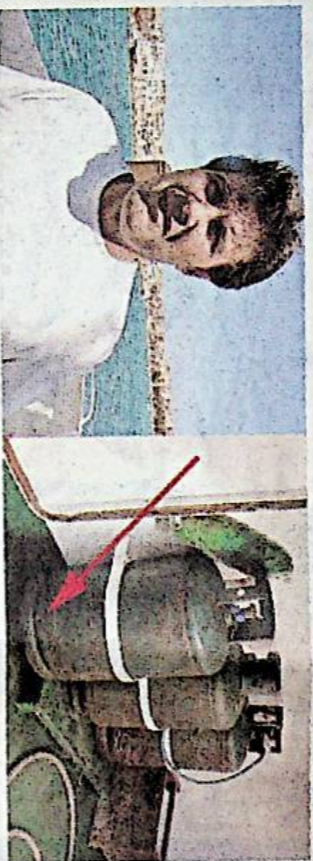
**LE REAZIONI**  
Il ministro dell'Interno Maroni riferendo delle scuse della Libia ha aggiunto: "Posso immaginare che abbiano scambiato il peschereccio per una barca che potesse avere a bordo clandestini"

### La vicenda

# Maroni: "La Libia si è scusata" Vescovi all'attacco: governo inerte Il comandante: "Non è stato un incidente, potevamo ucciderci"

#### ALBERTO CUSTODERO

ROMA — Le raffiche di mitra al peschereccio di Mazara del Vallo sono state «un incidente». Il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha spiegato così (alibici pensavano che fosse un'imbarcazione che trasportava clandestini»), l'aggressione al motopescaiere da parte della motovedetta libica con sei finanzieri a bordo. «Un fatto grave — ha aggiunto Maroni — fatto in modo che non si ripeta più. I libici si sono scusati». Ma la giustificazione del titolare del Viminale, anziché chiarire la drammatica vicenda, l'ha complicata: il comandante del peschereccio, Gaspere Marone, smentisce il ministro («Ma quale incidente, ci hanno riconosciuti benissimo, sapevano che eravamo pescatori italiani, nonostante ciò, hanno sparato per ucciderci, ad altezza uomo»). E il presidente del Consiglio della Conferenza episcopale italiana per gli Affari giuridici attacca Palazzo Chigi. «Assistiamo a una ve-



**COMANDANTE**  
Gaspere Marone, comandante dell'Ariete (a destra). I colpi sparati dai libici hanno sfiorato una bombola di gas

quanto dichiarato dal suo collega di partito Maroni. «È un bell'assurdo — commenta Stefano Stefani — farsi sparare dai mezzi che abbiamo regalato. Non bastano le

scuse in un caso del genere». Critica anche, nel Pdl, Margherita Boniver, presidente della commissione Stengen: «Il Trattato di amicizia che riguarda il contrasto

democratico Emanuele Fiano si chiede se «Maroni, dicendo che i libici pensavano fosse una "carretta del mare", intendesse forse dire che si può sparare sui clandestini? La sua è una vergognosa difesa della Libia». «Le parole del ministro dell'Interno sono ignobili», taglia coroli l'europarlamentare idv Luigi de Magistris. Per Ferdinando Casini, leader dell'Udc, ha chiesto che «il governo riferisca al più presto in Parlamento su questa pagina buia della nostra politica estera». Per far luce sull'accaduto, la procura di Agrigento ha aperto un'indagine per tentato omicidio plurimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Oggi Fratellini riferisce alla Camera. La procura indaga per tentato omicidio

ra e propria inerzia del governo italiano», ammonisce monsignor Domenico Mogavero, vescovo di Mazara, che aggiunge: «Tra i pescatori aumenterà la preoccupazione perché non c'è sicurezza. Mancata tutela della buona tradizione del diritto internazionale e la questione delle acque internazionali resta una questione incandescente». Su questo punto sollevato dal prelati non è affatto chiara la posizione del Governo: il ministro degli Esteri, infatti, anziché difendere il diritto dei mazzaresi di pescare in acque internazionali (che i libici ritengono proprie), ha accusato il motopesca mitragliato, «il comandante — ha dichiarato Franco Fratinni — sapeva di pescare illegalmente». Anche in questo caso, è arrivata puntuale la smentita. «Macché — ribatte Gaspere Marone — eravamo a 30 miglia dalle coste libiche». Fratinni, che sull'incidente riferirà oggi in Parlamento, ha poi aggiunto che le mitragliate all'Ariete non cambieranno «i rapporti Italia-Libia», precisando che non c'è stato un contatto beninteso con Chedda-

fi. Maroni e Fratinni hanno alimentato, anziché placare, la polemica politica non solo fra maggioranza e opposizione. Ma anche all'interno dello stesso centrodestra. È un leghista, il presidente della commissione Esteri della Camera, a non accontentarsi di



# 4 VOLTE CONCENTRATO PER RENDERTI LA VITA 4 VOLTE PIÙ FACILE.

Da oggi è possibile grazie alla formula  
4 volte concentrata di Chantecclair Econcentrato.

- Ha la stessa efficacia del liquido per lavatrice tradizionale.
- È l'unico che ti offre 25 bucati in uno spazio così piccolo.
- È leggero e comodo da usare.
- Riduce al minimo gli ingombri in casa e nella tua spesa.



CHANTECLAIR ECONCENTRATO. MINI FORMATO, MAXI RISULTATO.



#### Il racconto

#### DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO VIVIANO

LAMPEDUSA — «Sparare è l'ultimo rito, in casi di enorme pericolo. Ma di certo un peschereccio non poteva rappresentare un pericolo. Volevano bloccarlo? C'sono tecniche che lo permettono, senza l'uso delle armi. Ma sa qual è la cosa più triste? Mentre i libici sparavano i miei colleghi a bordo erano impotenti. Perché non potevano fare nulla, non potevano intervenire. Abbiamo le mani legate: il nostro unico compito è di insegnare ai militari di Tripoli a governare quelle motovedette di 28 metri che il nostro governo ha ceduto a quello libico. Ho parlato con i miei colleghi a bordo e le posso assicurare che sono, a dir poco, sconcertati e non vedono

“Come militari siamo costretti a obbedire, ma come uomini ci vergogniamo di ciò che dobbiamo fare”

l'ora di rientrare in Italia. Anche perché nei nostri confronti i libici non si comportano certo bene. Siamo sistemati in un albergo, ma è tutto recintato, è una sorta di prigione dalla quale usciamo soltanto per andare in mare con loro per le attività programmate».

Chi parla è un luogotenente della Guardia di Finanza, 45 anni, oltre la metà trascorsi in mare in servizi di pattugliamento nel Canale di Sicilia. L'ufficiale ha due figli e tante esperienze vissute in mare. Vita dura perché è ancora impegnato nei servizi di respingimento degli extracomunitari che vengono bloccati fuori dalle nostre acque territoriali e ricondotti in Libia. «Quel che è accaduto è altro: è davvero incredibile, purtroppo noi siamo comandati a fare quei servizi e siamo costretti a salire a bordo di quelle imbarca-



## «Il caso Gheddafi irrita gli Usa Non lasceremo il Mediterraneo» La marina italiana: un errore non coinvolgere la Difesa

VINCENZO NIERO

ROMA — La micidiale caccia al motore nell'acque della Sirte è un evento che l'Italia prevedibilmente non riuscirà a gestire in maniera solo bilaterale, silenziosamente, sperando che ancora una volta le «intemperanze» libiche vengano presto dimenticate, nascoste sotto un tappeto. I primi ad aver alzato il livello di allarme sono gli Stati Uniti. Un segnale chiaro viene dalle secche parole di Mark Fitzgerald, l'ammiraglio della US Navy che da Napoli comanda tutta la marina americana in Europa ed ha anche il cappello di responsabile Nato per l'area mediterranea. In una conferenza call telefonica anche con *Repubblica* l'ammiraglio ha risposto ad alcune domande sulla Libia e sulla crisi del peschereccio Arctico.

A Roma, di fronte al primo ministro italiano, il leader libico aveva invitato la marina americana a lasciare il Mediterraneo: «Gli Usa non si piegheranno mai alla richiesta di Gheddafi che vorrebbe la US Navy fuori dal Mediterraneo» — dice Fitzgerald — è una pretesa contraria

**I malumori dei diplomatici: il rapporto con i libici deve essere gestito con maggiore attenzione**

al diritto internazionale», confermando sostanzialmente la linea che nel 1966 in un conteso geo-politico del tutto diverso, portò gli aerei americani a bombardare Tripoli e Bengasi. Dal comando di Bagrioli l'ammiraglio e il suo staff in questi mesi hanno seguito da vicino gli eventi collegati alla collaborazione navale fra Italia e Libia: «Il tratto di amicizia Italia-Libia è complessivamente positivo, risponde all'esigenza di controllare i flussi di immigrati clandestini che vengono in parte consistenti dalla Libia. Sull'incidente specifico devo dire solo che è controversa la pretesa di alcuni paesi di estendere la propria "zona economica esclusiva" fino a 300 miglia, ma è una questione che va risolta con gli strumenti del diritto inter-

# La testimonianza di un ufficiale impegnato nei pattugliamenti: i libici si comportano come se fossero i padroni ‘Noi finanziari, ostaggi di Tripoli su quelle navi non vogliamo più salire’

zioni, perché gli accordi tra il governo libico e quello italiano lo prevedono». L'ufficiale racconta che su ognuno di quei mezzi salgono cinque o sei italiani: «Ognuno di noi ha un preciso compito: occuparsi dei sistemi di comunicazione, della condotta della motovedetta, dei propulsori e di altri aspetti tecnici. Non possiamo interdire per nessuna ragione. A

bordo, come a terra, i libici si comportano da "padroni", spesso arroganti e scostanti. E noi dobbiamo sopportare. I soldi in più che guadagniamo in queste missioni non valgono proprio il gioco. Soprattutto quando, com'è accaduto l'altro ieri, dobbiamo assistere impotenti a un tentativo di abbordaggio con l'uso delle armi, le nostre armi, contro dei connazio-

nali indifesi. Tutto ciò non si può sopportare».

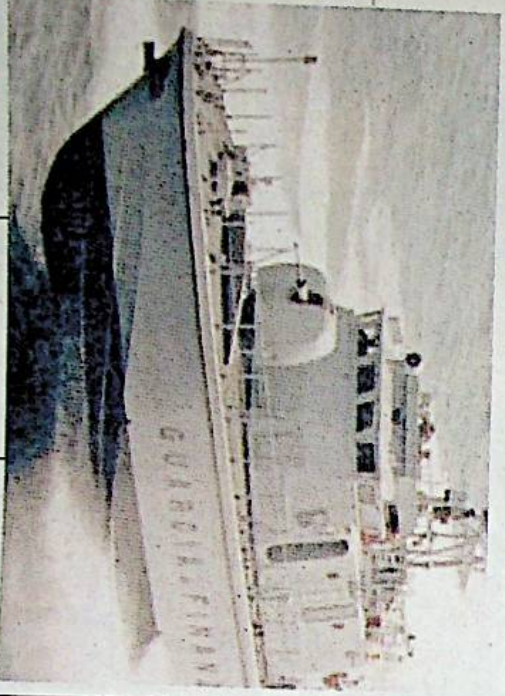
I finanziari tentano, quando hanno sentore che si saipa per operazioni particolari, di non salire a bordo. «Proprio per evitare di assistere a episodi come quello di domenica. Ormai i militari libici li conosciamo un po' e sappiamo che quando si saipa verso certe direzioni si va incontro a dei

guai. E quando abbiamo qualche dubbio, per un motivo o per un altro, ci rifiutiamo di salire a bordo con loro. L'altro ieri evidentemente i miei colleghi non hanno sospettato nulla».

I nostri militari che svolgono servizi di pattugliamento anti-immigrazione si trovano traduti fin qui. Da un lato ci sono gli ordini «e gli ordini devono essere, volentieri

notenti, rispettati». Ma da quando la Procura di Siracusa ha indagato alcuni militari della Guardia di Finanza per avere «respiro» in mare extracomunitari intercettati in acque internazionali, sono ancora più in difficoltà. «Cosa dobbiamo fare? Se non li respingiamo incorriamo in provvedimenti disciplinari, se li respingiamo veniamo indagati. Ed allora

### La scheda



#### LE MOTOVELETTE

L'accordo Italo-libico prevede l'impegno di 3 guardacoste e 3 vedette con militari libici e finanziari italiani per il controllo e la ricerca di barche con a bordo clandestini



#### GLI ACCORDI

Il primo piano di sicurezza anticlandestini fu firmato nel 2007 da Giuliano Armano. È stato attuato solo dopo la firma del Trattato di amicizia e cooperazione del 2008



#### IL CONTENZIOSO

Tripoli considera "acque territoriali" comprese nella sua zona di pesca quelle all'interno del Golfo della Sirte, ma la comunità internazionale non le riconosce la sovranità



MINI

MINI.IT

**SORRIDI, LA MINI CHE NON TI ASPETTAVI ARRIVA TRA 3 GIORNI.  
NUOVA MINI COUNTRYMAN. GETAWAY.**



MINI e **SESTINI** / incontro al vertice della tecnologia. Consumi (litri/100 km) ciclo misto: da 3,4 (MINI One D Countryman con cambio manuale) a 7,7 (MINI Cooper S Countryman ALL4 con cambio automatico). Emissioni CO<sub>2</sub> (g/km): da 115 (MINI One D Countryman con cambio manuale) a 180 (MINI Cooper S Countryman ALL4 con cambio automatico).

«Incredibile quello che è successo: sparare su dei connazionali con le armi che noi stessi gli abbiamo regalato»

lità, dei rischi. Per cui se possiamo applicarci a qualcosa lo facciamo, trasferendo a bordo gli extracomunitari che incontriamo in mare, per motivi di sicurezza soprattutto per motivi sanitari. Ma anche questo lavoro non è facile perché molti dei clandestini sono disposti a tutto, hanno paura che li riportano in Libia ed allora minacciano di uccidersi davanti a noi. Anche donne con in braccio i loro bambini, che ci pregano di salvarli. Cidicorno che sono pronte a lasciarsi annegare insieme ai figli. Davanti a queste situazioni, cosa far? Io sono un militare, ma soprattutto un uomo, un padre. E a costo di rischiare provvedo in modo disciplinato, non lo farò mai più. Un giorno o l'altro dovrò rendere conto a qualcuno ed io voglio avere la coscienza pulita».